

CONFARTIGIANATO SARDEGNA—C.STAMPA—22-05-20—CO RONAVIRUS-MODA-Le strategie per far ripartire il settore in Sardegna

CORONAVIRUS- MODA-Le imprese della moda sarda tra voglia di ripartire

e dubbi per il futuro: 325 aziende e 763 addetti. Il problema delle

scorte di magazzino ormai invendibili. Ma c'è chi ha usato i 2 mesi di

lockdown per studiare e crescere. Matzuzzi (Confartigianato Sardegna):

“Dobbiamo salvare il settore e la filiera: incentivare i consumi e abbassare i costi sui dipendenti”.

Atelier chiusi, cucitrici spente, sfilate annullate, cerimonie rimandate, mercati, nazionali e internazionali, sospesi, e di conseguenza, fatturati azzerati.

Per la moda artigiana della Sardegna e della produzione degli accessori, 270 realtà con 553 addetti, l'impatto della quarantena è

stato pesante e ancora più dura si sta rivelando la ripartenza, tra

crisi di liquidità, spese da affrontare e gestione della sicurezza aziendale.

“La voglia di ricominciare dei nostri stilisti artigiani, di aprire i

laboratori e ricominciare a creare è tanta, così come è tanta la
volontà di mostrare l'eccellenza delle loro creazioni –
commenta
Antonio Matzutzi, Presidente di Confartigianato Imprese
Sardegna – ma
tutto questo è possibile solo se ci saranno interventi
straordinari
per salvare le imprese del comparto: la filiera artigianale
della moda
non può essere spazzata via”. “Però, purtroppo, ci arrivano
anche
tante segnalazioni di imprese che stanno già facendo i conti
con i
mancati incassi di una stagione – continua Matzutzi – che
temiamo non
possa ripartire, causa l'azzeramento del fatturato relativo
alla
collezione primavera-estate e con l'annullamento di cerimonie
ed
eventi che pregiudicano le attività delle sartorie.”

Nell'epoca pre-Covid, il settore isolano dell'abbigliamento,
tessuti,
calzature e accessori, poteva contare su 325 imprese, di cui
270
artigiane; queste ultime rappresentavano l'82,8% delle
attività
produttive del settore. Da non dimenticare come su un totale
di 763
addetti, ben 553 venivano dalle realtà artigiane. Nel 2019,
verso i
mercati esteri, volarono prodotti del “fashion sardo” per un
valore di
oltre 22 milioni di euro.

Adesso, secondo una recente analisi a livello nazionale, il

50% di queste attività rischia di non avere la forza di continuare. Infatti, le micro, piccole e medie imprese del settore moda sono prevalentemente a conduzione familiare e sono a rischio di chiusura definitiva. Recenti rilevazioni di Confartigianato, hanno evidenziato un calo del 50% del fatturato a marzo, più accentuato rispetto al calo della produzione. Ne consegue che in molti settori le imprese "hanno lavorato per il magazzino", incrementando le scorte. Di conseguenza, al momento della ripresa della domanda, i livelli di produzione non saliranno con la stessa velocità, dato che le imprese soddisferanno le richieste iniziali di prodotto smaltendo le scorte accumulate in magazzino. Sempre secondo questa rilevazione, emerge una produzione più che dimezzata per cuoio, borse, pelletteria e selleria, pellicce (-52,5%) confezione di articoli di abbigliamento (-55,1%), gioielleria, lavorazione delle pietre preziose (-57,4%), calzature (-59,0%).

Dal monitoraggio che Confartigianato Sardegna ha effettuato durante i 2 mesi di lockdown, verso le imprese sarde della moda, emerge come siano tanti gli imprenditori che hanno usato il tempo per studiare, aggiornarsi, scambiarsi idee, usando le "comunità di settore", ma

anche progettare e implementare l'attività delle vendite online e tenere il contatto con la propria clientela attraverso i webinar.

“Tanti di loro si sono anche “reiventati” per sopravvivere per affrontare i mancati incassi, producendo mascherine e camici – sottolinea Matzutzi – ma la verità che è che tutte le realtà hanno nei magazzini intere collezioni invendute e, ad ora, inservibili”.

Come dimostrano la realtà della Sardegna, il sistema moda territoriale è rappresentato da una vasta rete di piccoli artigiani, che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da sempre la ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand “artigianale”, quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi.

Secondo Confartigianato Sardegna, è in questo contesto, così difficile, che le imprese stanno operando per continuare a lavorare, per garantire i posti di lavoro e gli stipendi ai dipendenti.

“A questi fattori si aggiunge anche il problema psicologico – continua il Presidente – i consumi saranno più contenuti, perché le persone

sono psicologicamente provate e refrattarie a spendere per acquistare capi fashion. Ricordiamoci che il fattore tempo, per un'impresa che sta annegando, è l'elemento determinante per la sua sopravvivenza".

Però, per Confartigianato Sardegna, le strategie per affrontare questo periodo, e per recuperare competitività a livello mondiale, possono essere messe in campo con l'abbassamento dei costi fiscali sulle maestranze, con l'incentivazione dei consumi e con la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per i prossimi 12 mesi.

"E' molto importante ciò che sta facendo l'ICE, l'Agenzia per il Commercio estero – sottolinea il Presidente – che prevede assistenza, incentivi all'export, gratuità alla partecipazione alle fiere fino al primo semestre del 2021, formazione e realizzazione di servizi alle imprese senza alcun costo".

"Al di là di tutto, ora più che mai – conclude Matzutzi – sarà fondamentale farsi riconoscere ed acquistare prodotti sardi e italiani per favorire una rinascita che sia decisa e immediata".

Sassari: Coronavirus, da oggi i nonni vigili nei parchi per sensibilizzare sui corretti comportamenti

Avranno la pettorina che li renderà facilmente riconoscibili e da oggi saranno operativi nei parchi, per sensibilizzare le persone sul rispetto delle regole in vigore per continuare a contrastare il diffondersi del coronavirus. Sono i nonni vigili, che ancora una volta hanno offerto la loro disponibilità come volontari a favore di tutta la comunità. Forniranno agli adulti che frequentano gli spazi verdi cittadini puntuali informazioni e raccomandazioni sui comportamenti corretti da tenere. I parchi di via Venezia, via Tavolara, via Montello, via Bruno e via Buddi Buddi saranno presidiati quotidianamente dai nonni vigili dalle 10,30 alle 13,15 e dalle 17 alle 20.

L'azione dei nonni vigili sarà essenzialmente di informazione e sensibilizzazione, mentre gli agenti della Polizia locale verificheranno e sanzioneranno assembramenti, inosservanza del distanziamento interpersonale di almeno un metro per coloro che non fanno parte dello stesso nucleo familiare e violazioni delle regole sul decoro e sul rispetto dell'ambiente, anche su segnalazione dei nonni vigili.

CONFARTIGIANATO

SARDEGNA—C . STAMPA—20-05-20—CO RONAVIRUS-ECOBONUS-Ottimismo da Confartigianato ma necessarie modifiche

CONFARTIGIANATO IMPRESE SARDEGNA

COMUNICATO STAMPA 20 MAGGIO 2020

CORONAVIRUS – SUPER ECOBONUS – In Sardegna un giro d'affari di oltre

600milioni di euro. L'ottimismo degli imprenditori artigiani dell'edilizia ma la norma è ancora da migliorare su cessione credito,

burocrazia e tempi. Matzuzzi e Meloni (Confartigianato Sardegna): "Le

imprese artigiane non diventino il collettore di problemi o anticipatrici di liquidità".

Il "super Ecobonus", con la pubblicazione di ieri sera sulla Gazzetta

Ufficiale, è Legge dello Stato. Tanto atteso da imprese, cittadini e

tecnici, ma anche dai Comuni, grazie agli incentivi che andranno a

coprire la totalità delle spese, dovrà stimolare la trasformazione

degli immobili sardi e italiani.

Confartigianato Imprese Sardegna esprime apprezzamento per la misura,

per la quale ha lavorato con i Parlamentari isolani, che rappresenta

una importante occasione per il rilancio del comparto delle costruzioni e che consentirà il rinnovamento del patrimonio

edilizio

regionale in un'ottica di sostenibilità e sicurezza.

“Siamo stati i primi, in tempi non sospetti, a chiedere ufficialmente

una misura che andasse a coprire il 100% degli investimenti per le

ristrutturazioni – affermano Antonio Matzutzi, Presidente Regionale di

Confartigianato, e Giacomo Meloni, Presidente di Confartigianato

Edilizia – abbiamo proposto questa idea ai nostri Deputati che hanno

subito recepito la valore dell'iniziativa, e le necessità di imprese e

cittadini, presentandola nelle varie Commissioni. Per questo dobbiamo

ringraziarli per l'impegno e la collaborazione “. “Nonostante la

positività dell'intervento, come in ogni Legge, però ci sono anche

delle criticità che hanno bisogno di essere smussate – continuano

Matzutzi e Meloni – affinché il complesso normativo possa essere più

vicino alle esigenze delle piccole imprese e dei fruitori. Su questo

lavoreremo da subito per poi, attraverso i Parlamentari, proporre

emendamenti migliorativi”.

Per l'Associazione degli Artigiani della Sardegna, il nuovo Ecobonus

rappresenta un importante incentivo per rimettere in circolo la

liquidità dei privati e fare da apripista a una ripresa economica

regionale e nazionale. Confartigianato Sardegna ha stimato un possibile giro d'affari di circa 600milioni di euro l'anno, anche tenendo conto di come gli ecobonus ristrutturazioni, risparmio energetico, mobili e verde, solo nel 2019, abbiano messo in circolo 390milioni di euro.

“Stiamo ricevendo tantissime telefonate da parte di imprese, tecnici e cittadini entusiasti e interessati a intervenire subito sul proprio patrimonio immobiliare – continuano i due Presidenti – ma anche molto preoccupati per i tempi della vera entrata in vigore e la complicazione burocratica”. “Le nostre perplessità – sottolineano Matzuzzi e Meloni – in primis vanno all'obbligo dei CAM, Criteri Ambientali Minimi, per i materiali dei “cappotti termici”, e alla complessità degli adempimenti legati alla cessione dello sconto (visti di conformità, asseverazioni), specialmente se paragonata al meccanismo più immediato della detrazione per gli interventi di recupero edilizio al 50%. E' necessario incoraggiare chi vuole fare questi lavori e non spaventare con richieste che poi portano a rinunciare a una opportunità di questo tipo”.

Le imprese dell'edilizia sottolineano anche come 18 mesi di tempo per effettuare i progetti, richiedere le autorizzazioni, trovare i finanziamenti per i privati, affidare gli appalti e terminare i lavori, siano troppo pochi. “Su questo punto – riprendono –

chiederemo

uno spostamento almeno al 2022, altrimenti i tempi sarebbero troppo

stretti e tanti progetti potrebbero saltare. Chiederemo anche che

venga alzata anche la percentuale detraibile sulle ristrutturazioni

interne, facendola arrivare al 65%".

Un altro punto importante che Confartigianato Sardegna porterà all'attenzione dei Deputati e Senatori, sarà quello relativo alla

cessione del credito. Le piccole imprese artigiane, per loro natura,

infatti, non sono in grado di anticipare il costo dei lavori che, solo

per piccoli progetti potrebbero movimentare decine di migliaia di

euro, mentre per ristrutturazioni di interi condomini arriverebbero

anche a parecchie centinaia di migliaia. L'Associazione sottolinea

come le imprese devono continuare a fare il loro lavoro senza trasformarsi in collettori di problemi, anticipando liquidità che non

hanno o risolvendo problemi burocratici.

"Su questo punto si gioca la riuscita o meno del super ecobonus –

chiariscono – la norma deve consentire un meccanismo semplice che

porti il committente a dialogare direttamente con gli Istituti di

Credito che, in maniera immediata e automatica, poi riverserà il

credito verso le imprese". "Insomma – concludono Matzutzi e Meloni –

non vogliamo che terzi soggetti, che nascono per speculare in queste situazioni, costringano le imprese ad accettare percentuali di ricavo non idonee, non adeguate e non congrue, al alle prestazione effettuate”.

CONFARTIGIANATO SARDEGNA—C.STAMPA—18-05-20—CO RONAVIRUS-Da Confartigianato Sardegna in bocca al lupo per ripartenza

CORONAVIRUS- Da Confartigianato Sardegna in bocca al lupo per la ripartenza a tutte le imprese e tutti i lavoratori. L’invito a tutti a comprare sardo. Matzutzi e Serra (Confartigianato Sardegna): “L’economia sarda riprende se lavoriamo tutti insieme”.

“Oggi, anche in Sardegna, riprende l’attività la quasi totalità delle imprese artigiane e dei dipendenti. Di questa ripartenza siamo molto contenti e per questo vogliamo mandare, indistintamente a tutte le realtà produttive e a tutti i lavoratori, il nostro più caro in bocca al lupo”. “A tutti i sardi, invece, vogliamo lanciare un

appello:

ricordatevi di chi, in tutti questi giorni, ha sofferto, non potendo lavorare, e di chi, facendo sacrifici enormi, è riuscito a soddisfare, in ogni caso, le vostre esigenze. Per questo, comprate sardo, andate nei negozi e nelle botteghe, e servitevi degli artigiani. Aiutate l'economia della nostra regione a ripartire".

Sono questi i messaggi che Antonio Matzutzi e Daniele Serra, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Sardegna, hanno mandato a tutte le categorie imprenditoriali dell'Isola e a tutta la popolazione.

"E' un momento molto delicato sia dal punto di vista sanitario, sia dal punto di vista della "rimessa in moto" delle strutture – continuano – per questo auspichiamo il rigoroso rispetto delle normative sulla salute ma anche l'entusiasmo per una ripresa delle attività tanto attesa".

"Negli ultimi giorni c'è stato un incessante lavoro di confronto e puntuale segnalazione da parte nostra nei confronti della Regione e dei Comuni – sottolineano Matzutzi e Serra – un percorso che ha portato alla riapertura anticipata, non scontata, qualche giorno fa e ad un insieme di comportamenti e linee guida da adottare che, a nostro avviso, contemperano con intelligenza, serietà, rigore e buon senso le

esigenze sanitarie e di sicurezza con quelle di una ripartenza dell'economia isolana".

"Adesso che tutto riapre – rimarcano Presidente e Segretario – bisogna verificare quanto velocemente, i vari settori di riferimento dei nostri imprenditori ripartiranno e quali le sfide da affrontare anche per intercettare nuovi bisogni e nuove necessità".

"Per questo dobbiamo lavorare anche affinché il mercato internazionale, le filiere produttive e il turismo ripartano – concludono Matzutzi e Serra – punto fondamentale saranno sia le azioni di sistema per la promozione del made in Sardegna e made in Italy, sia i contributi per le imprese che sono rimaste bloccate in questi mesi e il sostegno nelle fasi di ripartenza".

WWW.CONFARTIGIANATOSARDEGNA.IT

Responsabile Ufficio Stampa Confartigianato Imprese Sardegna

**CONFARTIGIANATO
SARDEGNA—C.STAMPA—16-05-20—CO
RONAVIRUS-Retromarcia INAIL
su contagio Covid e**

infortunio lavoro

CORONAVIRUS-INAIL – L'INAIL fa retromarcia: il contagio sul luogo di

lavoro non è automaticamente colpa dell'azienda. Salvi gli imprenditori: rischiavano di finire in tribunale. Matzuzzi (Presidente

Confartigianato Sardegna): “Siamo soddisfatti della precisazione:

nessuno scarichi la responsabilità su chi crea lavoro”.

L'infortunio sul lavoro per Covid-19 non è collegato alla responsabilità penale e civile dell'impresa.

Ieri sera, dopo le proteste di Confartigianato e degli imprenditori,

che avrebbero rischiato un processo penale nel caso un loro dipendente

si fosse ammalato di Covid-19, l'Inail ha precisato come “ i criteri

applicati dall'Istituto per l'erogazione delle prestazioni assicurative ai lavoratori che hanno contratto il virus sono totalmente diversi da quelli previsti in sede penale e civile, dove è

sempre necessario dimostrare il dolo o la colpa per il mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza”

Per questo, dal riconoscimento del contagio come infortunio sul lavoro

non deriva automaticamente una responsabilità del datore di lavoro.

“Siamo soddisfatti della precisazione, forse una piccola retromarcia,

dell'Istituto – commenta Antonio Matzuzzi, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna – perché al danno dei costi legati

all'emergenza sanitaria della quarantena, per le imprese si sarebbe
aggiunta anche la beffa di poter finire in tribunale o, quanto
meno,
di vedersi citati in giudizio per il contagio di un proprio
dipendente. Tutto questo dopo gli enormi sforzi sostenuti per
ripartire in sicurezza".

Confartigianato Sardegna, infatti, ha più volte sottolineato
come la
pandemia fosse un fatto esogeno all'azienda e, per questo, non
si
sarebbe potuta attribuire all'imprenditore alcuna
responsabilità
penale se questo avesse messo in campo tutte le protezioni
individuali
e tutti gli accorgimenti richiesti dai vari Protocolli,
svolgendo
anche una azione di controllo.

"Ci auguriamo che, anche per i mesi a venire, a nessuno venga
in mente
di colpevolizzare gli imprenditori – prosegue il Presidente –
quindi è
necessario che chi rispetta le norme di sicurezza, anche in
futuro,
non debba incorrere in responsabilità penali legate a
eventuali
positività dei propri dipendenti: e su questo chiederemo
sempre
garanzia per la loro tutela". "Moltissime imprese – sottolinea
Matzutzi – già stremate dalle pesanti conseguenze economiche
della
pandemia, avrebbero rischiato altrimenti di non sopravvivere
agli
ulteriori costi che sarebbero derivati da eventuali sanzioni
correlate

anche a questa possibilità”.

Confartigianato Sardegna ricorda come gli imprenditori, anche nell’Isola, abbiano già sostenuto difficoltà enormi come i costi

legati alla sorveglianza sanitaria, alla gestione della sicurezza,

all’acquisto dei dpi, ma anche quelli sostenuti per agevolare i

trasporti personali casa-lavoro dei propri dipendenti, per implementare lo smart working, per stipulare coperture assicurative RC

per azienda e dipendenti. E ancora dei costi legati alle assenze e

sostituzione di dipendenti, uniti a quelli per accedere ai finanziamenti bancari, per recuperare i crediti insoluti, per assicurarsi le materie prime con nuove modalità. Un elenco nemmeno

esaustivo, ma già lunghissimo.

“Sulla tutela delle imprese, soprattutto in questo periodo di ripartenza – conclude il Presidente – non molleremo mai e vigileremo

sempre”.

**CONFARTIGIANATO
SARDEGNA—C.STAMPA—14-05-20—PA
NIFICAZIONE - CORONAVIRUS - Pane**

sardo tra emergenza Covid, crisi vendite

CORONAVIRUS-PANIFICAZIONE – Il pane quotidiano sardo tra emergenza

Covid, crisi delle vendite e richieste d'aiuto per liquidità e sicurezza. Un settore che soffre ma resiste e chiede alla Politica di

non essere abbandonato. I panificatori di Confartigianato: "Ci siamo

stati e ci saremo: non dimenticatevi di noi ora che abbiamo bisogno".

In queste lunghe settimane di quarantena, loro sono stati tra i pochi

"fortunati" che hanno potuto continuare a lavorare, cuocere e vendere

il frutto del loro impegno: il pane.

Sono i panificatori artigiani della Sardegna, 732 imprese e 3mila

addetti, che anche durante il lockdown, con professionalità e applicando tutte le norme di sicurezza, hanno fatto arrivare, quotidianamente, il prodotto fresco sulle tavole dei sardi.

Divisi tra produzione e vendita, in questo periodo hanno rappresentato una importante figura di riferimento per tutti i consumatori: la notte lavorando nei laboratori e la mattina vendendo

il pane nei punti vendita o distribuendolo casa per casa. Però anche

questo settore ha sofferto per il calo della domanda, la conseguente

riduzione del giro d'affari e, la necessaria, seppur dolorosa, messa

in cassa integrazione di buona parte del personale.

“In questi ultimi due mesi difficili ci siamo resi conto di quanto siano importanti le attività di vicinato, di prossimità, come i panifici o le botteghe – commenta Antonio Matzutzi, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna – proprio i panificatori, in special modo, si sono confermati come i soggetti a cui rivolgersi per i beni di prima necessità, quelli alimentari, dei prodotti freschi da acquistare senza spostarsi troppo da casa, in modo facile e veloce, in sicurezza e senza accalcamenti”. “I maestri dell’arte bianca – continua Matzutzi – hanno dimostrato, inoltre, una forte sensibilità sociale, continuando a essere un presidio territoriale, a disposizione di tutta la popolazione, soprattutto delle categorie più svantaggiate”. “Per tutte queste ragioni dobbiamo ringraziare titolari e dipendenti – prosegue il Presidente di Confartigianato Sardegna – perché, con passione, responsabilità e sacrificio, anche in questo periodo sono riusciti a garantire il pane fresco quotidiano sulle tavole dei sardi”.

Quello della panificazione sarda è settore fondamentale per l’alimentare isolano. Secondo l’analisi pre-Covid, elaborata dall’Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, su dati Istat, nel 2019 erano 110mila le tonnellate di pane fresco che ogni anno venivano sfornate in tutta la Sardegna, per oltre 800 i tipi di

prodotto che quotidianamente finiva nelle tavole dei sardi: Civraxiu, Coccoi, Moddizzosu ma anche rosette, schiacciatine, baguette, bananine e lingue senza dimenticare il pane alla ricotta o quello con le olive.

Tra i comuni sardi che si possono fregiare del titolo di "Città del Pane", ci sono Gonnosfanadiga Santadi, Villaurbana e Ozieri. Invece, tra i centri isolani con un maggior numero di panifici artigiani troviamo Cagliari, Sassari, Quartu Sant'Elena, Olbia, Olienà, Fonni, Nuoro, Alghero, Carbonia, Desulo e Dorgali. Per ciò che riguarda la domanda e offerta di lavoro, i panifici dislocati su tutto il territorio della Sardegna ricercano complessivamente 440 Panettieri e pastai artigianali. Questi nel 36,6% dei casi risultano difficili da reperire. Le 730.510 famiglie sarde spendono ciascuna ogni mese circa 21 euro per acquistare civraxiu, moddizzosu, pane carasau, etc.

Partendo da questo dato è possibile stimare che in media la spesa annua sostenuta da tutte le famiglie dell'Isola per l'acquisto di pane ammonta a 186 milioni di euro.

"Noi panificatori in questi mesi abbiamo potuto, e dovuto, assolvere al compito di rifornire la popolazione del pane quotidiano – afferma Gianfranco Porta, Presidente di Panificatori di Confartigianato Sud

Sardegna – lo abbiamo fatto come sempre in silenzio, lavorando la notte nei nostri laboratori, rispettando per primi le nuove norme di sicurezza imposte dal governo, con senso di responsabilità, come sempre”. “I nostri panifici, grazie anche al coraggio del nostro personale di vendita – continua Porta – sono sempre rimasti aperti in questo periodo, soprattutto per venire incontro alle necessità dei più deboli e anziani; ed è per loro che abbiamo attivato il servizio di consegna a domicilio gratuito, consentendo in sicurezza di avere il pane fresco che, oggi più che mai, rappresenta un valore per la nostra economia e per la nostra società”.

Pane fresco che è stato oggetto di un’importante campagna di comunicazione e promozione da parte della Regione, che attraverso il marchio ha promosso il lavoro dell’“arte bianca”, anche se c’è ancora tanto da fare per comunicare, con maggiore forza, l’importanza di questo alimento e della professionalità dei panificatori.

“Da parte nostra c’è da sempre e sempre ci sarà il massimo impegno per garantire i nostri prodotti alla società – sottolinea il Presidente dei Panificatori – ma il fatto che le imprese affrontino queste difficoltà con coraggio non deve far dimenticare come la categoria

necessiti di esser messa nelle migliori condizioni per farlo".
"Per
questo – conclude Porta – è importante che le nostre aziende
possano
affrontare questa crisi economica, che anche a noi ha portato
il calo
di affari e la riduzione di personale, con liquidità
immediata, con
adeguati sistemi di sicurezza sul lavoro e la corretta
formazione.
Noi ci siamo stati e ci siamo, ogni giorno: la comunità e la
politica,
quest'ultima soprattutto, sono chiamate a riconoscercelo".

Comunicato stampa – Coronavirus. Contributi per le famiglie in difficoltà.

Due importanti novità rispetto al contributo economico straordinario a sostegno delle famiglie per fronteggiare l'emergenza economico-sociale derivante dalla pandemia. Le domande possono essere presentate fino alle ore 13 del 21 maggio 2020, sempre accedendo all'indirizzo <https://bonus800ras.sicare.it>, collegandosi da qualsiasi browser (escluso internet explorer) e scegliendo il Comune di residenza.

Ricordiamo che solo coloro che sono impossibilitati a presentare l'istanza nella modalità sopra descritta, possono consegnarla in forma cartacea (ved. modulo allegato) presso il Settore Servizi Sociali.

Altra novità riguarda gli aventi diritto: possono presentare la domanda anche coloro che non possiedano alcuna forma di reddito di lavoro o di impresa alla data del 23 febbraio 2020, quindi anche i disoccupati e gli inoccupati i quali, in assenza dell'emergenza Covid-19, avrebbero potuto reperire un impiego.

Chi ha già presentato la domanda non deve rifarla, poiché l'istruttoria verrà svolta alla luce

[Avviso Pubblico Bonus 800 Ras aggiornato al 13 maggio 2020](#)

[13 maggio 2020-modulo modificato](#)

Coronavirus, Ora Noi Aps dona alla commissione Disabilità 150 mascherine per leggere il labiale

Coronavirus, Ora Noi Aps dona alla commissione Disabilità 150 mascherine per leggere il labiale

150 mascherine con la parte centrale trasparente, da destinare agli uffici pubblici, ai supermercati e alle farmacie, per agevolare le persone sorde nella comunicazione e interazione. È questo il dono ricevuto ieri dalla commissione Disabilità del Comune di Sassari da parte dell'associazione Ora Noi APS. Il presidente Mario Assanti e la consigliera Giovanna Pintus hanno consegnato i dispositivi al presidente del Consiglio comunale Maurilio Murru, alla presidente della commissione

Ermelinda Delogu e a Claudia Porcu, commissaria e referente dell'ente nazionale Sordi.

Le mascherine trasparenti, oltre a permettere alle persone sorde di poter leggere il labiale del proprio interlocutore, potranno consentire di regalare un sorriso a tutte le persone che si troveranno a interagire con chi le indosserà.

Già in precedenza, l'associazione Ora Noi APS aveva donato 400 mascherine chirurgiche all'assessorato ai Servizi sociali.

«Un gesto concreto di vicinanza e solidarietà alle esigenze delle persone sorde – ha commentato la presidente Ermelinda Delogu – che dimostra ancora una volta la loro immensa generosità e la sensibilità e volontà ad andare oltre le esigenze standard dei cittadini, pensando alle diverse necessità che le persone possono presentare».

Emergenza coronavirus, Campus: «Una cura immediata per l'economia e un progetto per la Sardegna che vogliamo»

Terza riunione del tavolo straordinario delle Attività produttive per fronteggiare l'emergenza economica causata dall'epidemia coronavirus, questa mattina nella sala Langiu del Comando. Un incontro «realmente costruttivo», come ha commentato il sindaco Gian Vittorio Campus, che l'ha coordinato, dal quale è emerso un impegno da parte dell'assessore alla Programmazione e Bilancio Giuseppe Fasolino a portare le istanze del territorio in Regione, un territorio che «è stato il primo ad attivarsi per affrontare la crisi economica». E che, come ha concluso il sindaco «ha bisogno per la sua economia di una cura immediata, di una

riabilitazione e di una prevenzione», mutuando i termini dalla medicina e paragonando la situazione del Nord Sardegna all'emergenza sanitaria ancora in corso. Valutare dunque l'accesso a crediti a fondo perduto, intesi però in senso ampio: una riduzione o cancellazione di imposte comunali, ad esempio, attraverso cui l'Amministrazione sostiene le attività senza chiedere nulla in cambio; ma questo può essere utile solo nel breve periodo, poi servono politiche che consentano al territorio di ripartire e di non ricadere in nuove crisi. Il primo cittadino ha sottolineato la necessità che anche il mondo della finanza intervenga nel Tavolo straordinario, includendo quindi anche le banche, voce mancante nel dibattito ma fondamentale per tracciare la strada da seguire. E così, rivolto all'assessore Fasolino è stato sancito un impegno: «Noi proseguiremo con questo spazio di confronto, anche con gli istituti di credito, e l'assessore porterà in Regione le esigenze del nostro territorio».

«Siamo pronti – ha concluso il sindaco – a essere la cavia su cui lavorare, visto che siamo stati i primi ad attivarci e a partire in tutta l'Isola con un Tavolo delle Attività produttive per affrontare l'emergenza e considerata la nostra economia diversificata. Da questo territorio bisogna discutere il futuro dell'economia di tutta la Sardegna e decidere che Sardegna vogliamo costruire insieme».

Al Tavolo hanno partecipato il rettore dell'Università di Sassari Massimo Carpinelli, parlamentari del territorio, consiglieri regionali e comunali di maggioranza e opposizione, una rappresentanza della Giunta comunale, della Coldiretti, della Camera di Commercio, Confcommercio, Confagricoltura, Confapi e Confidi, Confartigianato, Confindustria, Cia, Coldiretti, Atp, Cna, esponenti del tessuto imprenditoriale locale e rappresentanti dei centri commerciali naturali.

Numerosi gli interventi: dal consigliere Piero Maieli, presidente della commissione regionale delle Attività produttive, al rettore Massimo Carpinelli, a seguire Achille Carlini di Confidi Sardegna, Marco Porqueddu di Pensa, Gavino Sini della Camera di Commercio, Battista Cualbu della

Coldiretti, Matteo Luridiana di Confagricoltura, i consiglieri comunali Fabio Pinna, Daniele Deiana e Laura Useri, Giuseppe Canu delegato territoriale di Confcommercio, Antonio Paoni in rappresentanza dei centri commerciali naturali e Valerio Scanu del Consorzio industriale provinciale di Sassari.

Tanti gli spunti su cui continuare a lavorare: il ruolo fondamentale dell'Università per lo sviluppo del territorio, con un nuovo modello che sfrutti l'innovazione tecnologica e digitale per la produzione, trasformazione e commercializzazione di tutti i prodotti sardi; la necessità da parte delle piccole realtà di conoscere i protocolli di sicurezza per essere pronte a riaprire quando sarà il momento; da tutte le parti l'esigenza di una sburocratizzazione e di uno snellimento delle procedure; valutare la possibilità di prevedere forme di credito a fondo perduto ed eventualmente da quali voci attingere del bilancio pubblico ma anche di immaginare interventi strutturali a favore delle attività produttive per renderle competitive con le sfide di un futuro che ancora non conosciamo.

«Importante momento di confronto quello odierno dove sono emersi spunti importanti- ha dichiarato l'assessore regionale al Bilancio, Giuseppe Fasolino- ora parallelamente alla fase di sostegno, e di "cura" del nostro sistema imprenditoriale, dobbiamo lavorare per far tornare grande la Sardegna, imparando anche dalle criticità che sono emerse a seguito della pandemia e per tutto questo serve che il Governo nazionale sia concretamente al fianco della Regione perché solo così le misure messe in campo potranno realmente essere efficaci».

«Le imprese hanno bisogno di essere aiutate e supportate – ha concluso Fasolino- non soltanto in questa fase, ma dobbiamo avere la capacità di guardare oltre e ripensare a cosa fare nel lungo termine per rendere nuovamente competitive le nostre imprese. Da Sassari deve partire un Tavolo permanente con il mondo delle imprese, le istituzioni, l'università per programmare una nuova ripartenza».

CORONAVIRUS, PRESIDENTE SOLINAS: “AUTONOMIA DELLE REGIONI RICONOSCIUTA DAL GOVERNO IN FASE 2”

Cagliari, 11 maggio 2020 – “Il Governo ha riconosciuto l'autonomia delle Regioni nella gestione della Fase 2 dell'emergenza. Una fase particolarmente complessa sulla quale eserciteremo le nostre scelte di allentare – in sicurezza – le restrizioni in atto e tenendo conto, in particolare, della specificità della nostra Isola anche in relazione alla ridotta circolazione del virus”. Lo ha detto il presidente della Regione Christian Solinas al termine della riunione di stasera in videoconferenza col Premier Giuseppe Conte alla quale hanno partecipato i Governatori.

“Dal 18 maggio si potranno quindi aprire sotto la nostra responsabilità gli esercizi al dettaglio in base alle esigenze del territorio e della popolazione”, sottolinea il presidente.

“Il Governo avanzerà – come nel caso delle aperture di bar e ristoranti – delle proposte che verranno integrate da quelle delle Regioni avendo riguardo delle specifiche caratteristiche del territorio”, prosegue Solinas.

“Nel corso della riunione abbiamo manifestato l'esigenza di un accordo tra lo Stato e le Regioni a Statuto speciale per trovare una soluzione alla riduzione del gettito fiscale – stimata in circa 700 milioni di euro – determinata dall'emergenza.

La Regione attualmente copre per conto dello Stato spese per alcuni servizi essenziali, tra i quali quelli legati alla sanità e al trasporto pubblico locale che difficilmente potranno essere coperti a causa del minor gettito dovuto al

lockdown", conclude il presidente Solinas.